



» Il sottosegretario «Abbiamo soltanto applicato la legge alla lettera. Le sue parole potranno comunque essere usate nei processi»

# Mantovano: ha fatto dichiarazioni a rate, ma sarà protetto

ROMA — «Spero proprio che non ci siano polemiche, la Commissione ha applicato alla lettera la legge sui pentiti, non c'è stata interpretazione, solo constatazione dei fatti».

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, spiega la decisione della Commissione centrale sui pentiti del Viminale, da lui presieduta, di non ammettere al programma di protezione il boss mafioso Gaspare Spatuzza, che ha indicato in Marcello Dell'Utri e nel premier Berlusconi i referenti politici di Cosa nostra nel periodo delle stragi di mafia del 1993.

**Tre Procure, (Firenze, Caltanissetta e Palermo) avevano chiesto l'inserimento di Spatuzza nel programma, perché avete risposto no?**

«La decisione della commissione che io presiedo e che ha sede presso il ministero dell'Interno, formata da magistrati e funzionari di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza è stata presa in base agli atti che ci sono pervenuti dalle tre Procure. Tutti i documenti sono stati presi in grande considerazione. Ma dagli atti e dalle stesse ammissioni di Spatuzza risulta che le dichiarazioni relative alle stragi sono state da lui rese ben oltre i sei mesi (o meglio i 180 giorni) dalla scelta di collaborare con lo Stato che la legge 45 del 2001 stabilisce in modo tassativo per evitare il fenomeno delle cosiddette "dichiarazioni a rate", una delle patologie più gravi cui aveva dato luogo la precedente normativa sui collaboratori di giustizia. Tutto ciò verrà chiarito molto bene dalla motivazione del nostro provvedimento».

**E adesso cosa accadrà alle dichiarazioni di Spatuzza?**

«La nostra decisione non riguarda né la loro utilizzabilità nei processi né la sua attendibilità. La Cassazione ha stabilito che le dichiarazioni rese da soggetti dichiaranti ma cui non è stato riconosciuto lo status di pentito possono essere ugualmente valutate nei processi. Resta fermo il fatto che lo Stato non può mettere il suo timbro — è

questo quello che prescrive la legge — sulla lealtà e l'affidabilità di chi si muove a fare rivelazioni a così a lunga distanza di tempo dal momento in cui ha deciso di collaborare».

**E per quanto riguarda la sicurezza del «pentito», anche se non possiamo chiamarlo così?**

«La Commissione ha deciso che Spatuzza rimane comunque sottoposto alle ordinarie misure di protezione ritenute adeguate al livello specifico di rischio segnalato».

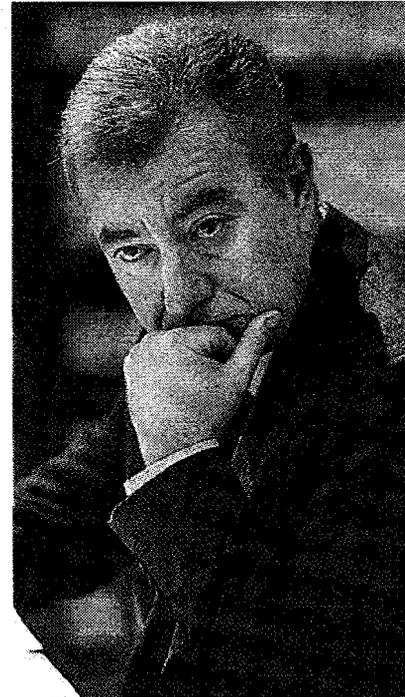
**La decisione della Commissione è definitiva?**

«E' un atto amministrativo e come tale può essere impugnato davanti ai giudici amministrativi, il Tar del Lazio e il Consiglio di Stato».

**Resta il fatto che c'è un uomo in carcere che accusa il presidente del Consiglio e che una commissione governativa gli nega lo status di pentito: a chi ci vede una scelta in qualche modo sospetta, cosa risponde?**

«Che la legge 45 è stata votata dal Parlamento all'unanimità per evitare che le "dichiarazioni a rate" creino un condizionamento dell'attività giudiziaria, minino la stabilità delle istituzioni e ledano la dignità di persone ingiustamente accusate».

**M. Antonietta Calabrò**



Viminale Alfredo Mantovano

